

Evoluzione del mercato: Carta e cartone (CN 48) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 48 della nomenclatura combinata (“Carta e cartone; lavori di pasta di cellulosa, di carta o di cartone”) rappresenta un settore strategico per l'Unione europea, che si conferma esportatore netto verso i paesi extra-UE. Questo rapporto descrive e interpreta le principali dinamiche del commercio estero UE nel periodo 2015–2025, utilizzando esclusivamente i dati forniti. L'analisi mette in luce come l'aumento dei prezzi, i profondi mutamenti geopolitici e gli shock del 2022 abbiano ridefinito i flussi, alterando i volumi scambiati, la composizione dei partner e la struttura dei mercati.

Crescita del valore ma calo dei volumi: l'impronta dell'inflazione dei prezzi

Le esportazioni UE mantengono il valore nonostante una contrazione quantitativa accentuata

Nel decennio il valore delle esportazioni extra-UE cresce del 3,5%, passando da 24,6 a 25,5 miliardi di euro, ma i volumi calano del 19,8%, da 24,6 a 19,7 milioni di tonnellate. Il prezzo medio all'export sale da 1.000 a 1.291 €/t (+29,1%), compensando ampiamente la riduzione delle quantità e consentendo un avanzo commerciale che resta elevato, pur restringendosi a 14,9 miliardi di euro (–11,6%).

Indicatore	2015	2025	Variazione %
Export valore (€)	24,61 mld	25,47 mld	+3,5
Export quantità (t)	24,60 mln	19,73 mln	–19,8
Export prezzo (€/t)	1.000,03	1.291,26	+29,1
Import valore (€)	7,74 mld	10,56 mld	+36,5
Import quantità (t)	6,69 mln	6,81 mln	+1,9
Import prezzo (€/t)	1.157,11	1.550,45	+34,0
Saldo commerciale (€)	16,87 mld	14,91 mld	–11,6

Dati generali del commercio

Le importazioni crescono quasi esclusivamente per effetto-prezzo

Le importazioni dell'UE segnano un aumento di valore del 36,5% (da 7,7 a 10,6 miliardi di euro), ma i volumi variano appena dell'1,9%. Il prezzo medio all'import sale da 1.157 a 1.550 €/t (+34,0%), rivelando un'inflazione più pronunciata sull'acquisto che sulla vendita. Di conseguenza l'avanzo si riduce, pur rimanendo confortevole.

La produzione interna continua a espandersi, sostenendo la propensione all'export

Parallelamente, la quantità prodotta nell'UE cresce del 33,5% (da 97,6 a 130,2 miliardi di kg tra il 2015 e il 2024). Il valore della produzione aumenta del 53,7% (da 90,1 a 138,5 miliardi di euro). La capacità produttiva in espansione permette all'UE di aumentare la dipendenza netta dalle esportazioni: il tasso di net-import reliance passa da -10,0% a -11,3% (più negativo indica maggior surplus relativo), mentre la propensione all'export sale dal 14,1% al 17,1% della produzione.

Produzione e specializzazione

Riorientamento geografico: la Cina supera il Regno Unito, la Russia scompare

L'ascesa della Cina come primo fornitore extra-UE e la crescita della Turchia

Le importazioni extra-UE subiscono un profondo rimescolamento. La Cina diventa il primo partner in valore, passando da 1,40 a 3,36 miliardi di euro (+139,8%), mentre il Regno Unito scende da 1,94 a 1,64 miliardi (-15,4%). La Turchia irrompe con un incremento del 183,9%, da 306 a 868 milioni di euro. La Russia, invece, crolla del 99,2% dopo le sanzioni, passando da 356 a meno di 3 milioni di euro.

Partner import	2015 (mln €)	2025 (mln €)	Variazione %
Cina	1.401,8	3.362,0	+139,8
Regno Unito	1.937,8	1.640,1	-15,4
Stati Uniti	1.086,3	932,3	-14,2
Turchia	305,9	868,4	+183,9
Svizzera	881,2	737,2	-16,3
Russia	356,0	2,9	-99,2

Principali partner commerciali

L'export UE si rivolge sempre più agli Stati Uniti, mentre la Russia diventa marginale

Sul fronte delle esportazioni, gli Stati Uniti guadagnano il 42,1% (da 2,31 a 3,29 miliardi di euro) e la Turchia sale del 16,5%. Il Regno Unito cala del 12,0%, ma rimane il primo mercato di sbocco in valore (4,94 miliardi). La Russia crolla del 90,8%, da 1,42 miliardi a 131 milioni di euro. La Cina mostra una crescita modesta (+14,8%).

Partner export	2015 (mln €)	2025 (mln €)	Variazione %
Regno Unito	5.605,2	4.935,2	-12,0
Stati Uniti	2.311,9	3.285,8	+42,1
Svizzera	1.677,1	1.933,4	+15,3
Turchia	1.336,1	1.555,9	+16,5
Cina	764,3	877,1	+14,8
Russia	1.419,9	130,5	-90,8

Concentrazione dei partner: le importazioni diventano più concentrate, le esportazioni più diversificate

L'indice HHI delle importazioni sale da 1.366 a 1.525 (+11,6%), segnalando una maggiore dipendenza da pochi fornitori (in primis Cina). Al contrario, l'HHI delle esportazioni scende da 808 a 737 (-8,8%), indicando una diversificazione dei mercati di sbocco, favorita anche dalla crescita di paesi come Messico, India e Marocco.

Concentrazione dei mercati

Instabilità e shock: il 2022 come spartiacque dei prezzi e degli approvvigionamenti

Il 2022 registra picchi di prezzo su quasi tutte le principali direttrici

L'anno 2022 funge da catalizzatore di forti shock inflazionistici. Sulle esportazioni, il prezzo verso gli Stati Uniti balza del 38,7%, verso il Messico del 58,6%, verso il Regno Unito del 35,6%. Sul lato import, il prezzo dal Regno Unito sale del 37,1% già nel 2021, dalla Norvegia del 39,9% nel 2022, dalla Svizzera del 39,6%. Questi aumenti riflettono la combinazione di costi energetici elevati, strozzature logistiche e una domanda post-pandemica eccezionale.

Eventi di shock dei prezzi

La volatilità dei flussi conferma l'impatto di eventi straordinari

L'analisi della volatilità (coefficiente di variazione) mostra che i flussi con la Russia e con la Cina presentano una variabilità estremamente elevata (CV import Russia 0,66; CV export

Russia 0,67; CV import Cina 0,32). Altri partner come Regno Unito, Svizzera e Stati Uniti mostrano invece andamenti più stabili, pur subendo le tensioni del 2022.

Volatilità dei partner

Le sanzioni alla Russia determinano un'uscita quasi totale dal mercato

La Russia sperimenta uno shock di offerta senza precedenti: le importazioni UE crollano del 99,2% in valore già dal 2023, con una quantità che da 658 mila tonnellate (media 2015-2022) scende a meno di 5 mila tonnellate nel 2023-2025. Le esportazioni UE verso la Russia seguono la stessa dinamica (-95,5% la quantità). Il contesto sanzionatorio produce un riorientamento forzato delle catene di fornitura.

I segmenti di prodotto colpiti in modo differenziato: imballaggi e carte patinate in primo piano

Tra i sotto-capitoli, gli imballaggi (4819) e le carte patinate (4810) mostrano un'impennata dei prezzi nel 2022, seguita da un parziale rientro. La carta da giornale (4801) vede contrarsi sia i volumi che i prezzi, coerentemente con la digitalizzazione, mentre i kraft (4804) e le altre carte non patinate (4805) mantengono una dinamica di prezzo più contenuta.

Scomposizione per segmento di prodotto

Conclusioni

Il commercio estero europeo di carta e cartone nel periodo 2015-2025 è segnato da tre fenomeni chiave. In primo luogo, l'inflazione dei prezzi ha mascherato una sensibile contrazione dei volumi, consentendo un valore export sostanzialmente stabile ma con un surplus in calo. In secondo luogo, la geografia commerciale è mutata radicalmente: la Cina è diventata il primo fornitore, la Russia è scomparsa, gli Stati Uniti hanno rafforzato il ruolo di mercato di sbocco, e la Turchia è emersa come fornitore e cliente dinamico. In terzo luogo, il 2022 rappresenta un punto di rottura, con shock di prezzo diffusi e una volatilità eccezionale, che hanno messo alla prova la resilienza del settore. Tuttavia, l'UE ha mostrato capacità di adattamento, con una produzione in crescita, una diversificazione dei mercati di esportazione e un miglioramento della propria autonomia commerciale netta. La sfida futura sarà gestire la dipendenza da un fornitore dominante come la Cina e consolidare la transizione verso prodotti a maggior valore aggiunto.

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.